

Titolo 60 “Illuminazione a gas” (bb. 11)

introduzione di O. Rispoli

Nelle buste contenenti la documentazione relativa alla gestione dell'illuminazione a gas (continuative soltanto dal 1845 al 1870) si ritrovano tutti gli elementi per ricostruire i travagliati rapporti tra il Comune e la Società Anglo-Romana erogatrice del servizio di illuminazione a gas; va tenuto presente comunque che nel 1870 non era ancora scomparso il sistema di illuminazione ad olio in alcune zone della città.

Nel marzo 1847 la Prefettura delle Acque e Strade, rappresentata dal Cardinal Massimo, aveva invitato le imprese ad avanzare un'offerta per una parziale illuminazione a gas della città di Roma. L'offerta migliore provenne dalla società Trouvé e C.; cosicché il giorno 3 dicembre 1847 fu stipulato un contratto tra la ditta di Adriano Trouvé e la Prefettura Generale. Ma pochi giorni dopo, a partire dal nuovo anno, le competenze relative all'illuminazione della città passavano alle dipendenze del Comune, e il progetto della ditta Trouvé incominciò a incontrare delle difficoltà di realizzazione. Nel frattempo in Francia scoppiò la rivoluzione, e molti banchieri di Parigi sospesero le loro operazioni; in questo modo venivano meno i crediti che erano stati concessi all'impresa di Trouvé, che rischiava così di fallire. Il responsabile della ditta allora avanzò una nuova proposta al Governo pontificio, aggiornando i costi anche in rapporto alle spese affrontate dalle altre città italiane già dotate del servizio di illuminazione a gas, come Venezia, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Livorno ecc.. Nel caso di risposta negativa da parte del Governo pontificio, il contratto con la ditta Trouvé sarebbe stato definitivamente rescisso¹. Dopo numerose discussioni, relative anche al luogo da destinare per la costruzione dello stabilimento, la Commissione Provvisoria municipale, riunitasi il 17 settembre 1849, votò contro il progetto di Trouvé. Si decise così di rescindere il contratto, di restituire la caparra all'appaltatore e di procedere a nuovo incanto. Nel frattempo, nel febbraio di quell'anno, a Londra, si era costituita una compagnia, con l'intenzione di sostituirsi a quella di Trouvé nella realizzazione del progetto per l'illuminazione a gas. Ma le due ditte rivali trovarono un accordo e Trouvé divenne cessionario della ditta di Shepherd: la compagnia prese il nome di Società Anglo-Romana. Finalmente il 17 gennaio 1851 il Consiglio comunale approvò il progetto di capitolato esibito e venne stipulato il nuovo contratto tra la ditta di Trouvé e Shepherd e il Comune. Negli anni seguenti vi furono numerose dispute relative agli accordi stipulati con gli appaltatori; ricordiamo tra le altre una causa, intentata dalla Società Anglo-Romana verso la fine degli anni Sessanta, contro il Comune e contro i signori G. Pasinati e F. Ciocci, inventori di un nuovo metodo “col quale si produce e prepara il gas illuminante e riscaldante ricavato dalla decomposizione dell'acqua”²: la Società pretendeva di avere un contratto esclusivo con il Comune e cercò d'impedire ai due soci di usare il loro ritrovato, apparentemente più vantaggioso rispetto al sistema tradizionale di estrazione del gas dal carbon fossile, per illuminare le abitazioni private e le botteghe della città. Infine, sappiamo che nel luglio del 1869 fu nominato nuovo gerente dell'impresa di illuminazione a gas il sig. Carlo Pouchain.

¹ Informazioni parzialmente tratte da una lettera della ditta Trouvé al Ministro dei lavori pubblici, datata 14 marzo 1849, *Amm. - Titolo 60 “Illuminazione a gas”, b. 1, f. 6.*

² Da una “Memoria” datata 7 febbraio 1870 relativa alla causa tra le parti suddette.